

## Uno Nessuno E Centomila Liber Liber

La musica di Renato Zero non è solo musica. Un concerto di Renato Zero non è solo un concerto. Parte da questi due semplici assunti l'idea di Zero, nessuno e centomila, viaggio nella carriera di uno degli artisti più eccentrici e longevi della storia della canzone italiana alla ricerca di quell'elemento tutto teatrale che è alla base dell'unicità, dell'originalità della sua produzione. Seguendo l'evoluzione della proposta artistica di Renato Zero, dalla sua formazione fino alle pubblicazioni più recenti, avvalendosi anche della testimonianza di alcuni collaboratori, il libro mette in luce le modalità, i meccanismi scenici e drammaturgici grazie ai quali la sua musica diventa a tutti gli effetti teatro. Individuati i punti di riferimento teatrali che avrebbero indirizzato il giovane Zero (Petrolini, Poli, Bene...), il volume accompagna il lettore a scoprire i primi tentativi dell'artista alle prese col palcoscenico in opere come Orfeo 9 di Tito Schipa jr e Anconitana di Gianfranco De Bosio, per poi entrare nel vivo del laboratorio creativo, e dunque della scena, di Renato Zero, andando a studiare da vicino la sua tecnica compositiva e performativa. Conclude il volume una puntuale disamina dei concerti-spettacolo più significativi di Zero come cantatore e vero e proprio regista. Metà saggio e metà racconto, ora analitico ora narrativo, un po' pop e un po' letterario, Zero, nessuno e centomila si propone così come uno studio alternativo ma indispensabile per chi voglia approfondire o scoprire il "fenomeno Zero".

Antonio Giangrande, orgoglioso di essere diverso. Si nasce senza volerlo. Si muore senza volerlo. Si vive una vita di prese per il culo. Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italiani. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

Scrivere di sé, interrogando emozioni ed eventi del proprio vissuto, consente di andare oltre l'idea di un io unitario, nella direzione dei diversi io che siamo stati, siamo e saremo. Più voci che parlano in noi e di noi, da cui è possibile trarre il senso e il valore della potenziale ricchezza che si cela nel nostro esistere. Resoconto di un originale viaggio nella narrazione autobiografica, La mia anima è un'orchestra offre una prospettiva d'indagine sul rapporto che lega la scrittura di sé a quel sentirsi "tanti in uno" di cui si sono occupati filosofi, letterati e scienziati di ogni tempo. Attraverso le testimonianze di Montaigne, Proust, Pirandello e Pessoa si delinea una possibile mappa di orientamento che può risultare utile tanto al neofita quanto agli esperti che già operano in contesti di formazione autobiografica.

L'opera "Uno, nessuno e centomila" è uno dei romanzi più famosi del grande Luigi Pirandello. Nel racconto l'autore, con una lucidità che gli è propria, intende dimostrare come la vita che ognuno di noi vive non è altro che una costruzione, una finzione, il risultato di tutta una serie di casi, di circostanze che ci costringono a vivere un'esistenza che forse, se fossimo stati pienamente liberi non avremmo mai scelto. E così, senza nemmeno accorgercene, perdiamo di vista ciò che realmente siamo. E iniziamo a coprirci con infinite sovrastrutture fatte di accettazione e condivisione di regole sociali alle quali preferiamo sottostare pur di non vedere la vera vita che ci scorre dentro.

Con "Uno, nessuno e centomila" giunge al suo limite estremo la scomposizione del personaggio pirandelliano, già comicamente 'nato fuori di chiave', violino e contrabbasso al tempo stesso, perciò incline a sezionare e disgregare tutto, perfino se stesso, in opposte, contraddittorie riflessioni.

Indice Mezzogiorno in idea Francesco Benigno e Salvatore Lupo, Mezzogiorno in idea: a mo' di introduzione (p. 9-21). Maria Carmela Agodi, L'immagine del Mezzogiorno nella sociologia degli ultimi cinquant'anni (p. 23-63). Antonio Nicita, Retoriche dell'economia o retoriche del Mezzogiorno (p. 65-81). Gabriele D'Autilia, L'oste e l'asinello: il paradigma fotografico di Enzo Sellerio (p. 83-102). Michela Scolaro, Ispirazioni mediterranee (p. 103-116). Italo Moscati, Produzione Sud. Cinema, Tv e Mezzogiorno (p. 117-137). Maria Minicuci, Antropologi e Mezzogiorno (p. 139-174). Gabriele Pedullà, L'immagine del Meridione nel romanzo italiano del secondo Novecento (1941-1975) (p. 175-212). Saggi Matteo Di Figlia, A proposito dell'intransigenza fascista: Farinacci e la plutocrazia bancaria (p. 213-244). Roberto Parisi, La seta nell'Italia del Sud. Architettura e tecniche per la produzione serica tra Sette e Ottocento (p. 245-274). Piero Violante, Gaetano Mosca: gli anni palermitani (1858-1887) (p. 275-288). Il presente come storia Vezio De Lucia, Il nuovo piano regolatore di Roma e la dissipazione del paesaggio romano (p. 289-305). I giorni filmati Emiliano Morreale, Imitation of Life: Todd Haynes e il cinema degli anni cinquanta (p. 307-316). Biblioteca Francesco Benigno, Massoni per caso (p. 317-331). Gli autori (p. 333) Summaries (p. 337)

"Uno, nessuno e centomila" è uno squarcio improvviso che si apre nel mondo delle certezze dell'essere umano, rimettendo in discussione ogni suo punto fermo, a partire dalla propria identità. Basta infatti una piccola miccia (un semplice commento della moglie sulla leggera imperfezione del suo naso) per innescare una reazione a catena nella mente e nei comportamenti del protagonista - Vitangelo Moscarda - che lo porterà a scoprire di essere una persona sconosciuta a sé stessa, in quanto consapevole di non potersi mai vedere dall'esterno, ma - al contempo - di essere anche tante persone, quante sono quelle con cui - di volta in volta - interagisce: si convince, dunque, che ci sono tanti Vitangelo Moscarda e - di conseguenza - non ce n'è nessuno. Un discorso che vale per ogni persona: ciascuno di noi è uno, nessuno e centomila. In questo libro, scritto con la tipica ironia che non rinuncia al gusto grottesco per la risata amara, tornano le principali tematiche del genio agrigentino, dense di implicazioni psicologiche, affrontate in modo straordinariamente acuto per l'epoca in cui fu scritto.

Di modeste origini pugliesi, Lino Banfi si trasferisce in gioventù a Milano e, solo dopo diversi anni di dura gavetta, riesce ad ottenere la tanto sperata fama in televisione e al cinema, interpretando ruoli 'cult' come Oronzo Canà in "L'allenatore nel pallone" e nonno Libero in "Un medico in famiglia". Tra gli artefici del suo successo il grande Totò, che lo battezza artisticamente suggerendogli di cambiare nome; Renzo Arbore, che lo vuole accanto per le trasmissioni televisive "Speciale per Voi" e "Il caso Sanremo"; la moglie Lucia, che sempre lo ha spronato a seguire il suo sogno. Dopo i numerosi comici romani e napoletani, di cui l'Italia vanta una lunga tradizione, Lino inaugura una comicità nuova, quella pugliese, che risulta indiscutibilmente essere il simbolo distintivo del suo successo. In un esilarante dialogo tra Pasquale e Lino, il suo alter ego, costellato di battute e massime davvero comiche, questo libro riunisce i tanti volti di Lino (il Commissario Lo Gatto, e Oronzo Canà, Pasquale Baudaffi ed il Commissario Auricchio, senza dimenticare Nonno Libero) per farlo tornare in sé stesso, riunirlo definitivamente rilegandolo, proprio come si fa con le pagine di un libro.

È ormai certo: siamo immersi in una società narcisistica incardinata sul consumo e l'apparenza e viviamo in un mondo in cui la digitalizzazione sta cambiando i confini tra il "reale" e il "virtuale", in cui la distinzione tra ciò che accade online e ciò che avviene offline è sempre più labile. Le relazioni – siano esse lavorative, affettive, sentimentali, sessuali – si sviluppano ormai in una realtà

ibrida in cui luoghi fisici e virtuali sono sempre più fusi e confusi. Ma cosa implicano la diffusione del web, lo sviluppo dei social network e la disponibilità di device (smartphone, tablet, ecc.) sempre più veloci e connessi a Internet in una società in cui immagine e consenso sono fondamentali? In che modo il narcisismo si esprime nel web e incide sul nostro pensiero, sui nostri affetti, sulle nostre relazioni? Nello smartphone di Narciso i contributori offrono riflessioni ed esperienze cliniche che ci consentono di comprendere non solo cos'è il narcisismo, ma anche il suo intreccio con la realtà online.

Unio, nessun e centanti, è una libera interpretazione di alcune pagine Pirandelliane di Uno, nessuno e centomila. L'Autore ne trae spunto, per realizzare un racconto del tutto personale, sviluppandolo attraverso narrazioni fantastiche vicine al proprio vissuto esistenziale. Una sublime percezione, mediata dai sensi, che riequilibra perdite nascoste e speranze irrealizzate, nella continua necessità di volere essere artista a tutti i costi, attraverso la forma dell'Arte. Il testo è interamente illustrato con fotomontaggi dello stesso Autore, realizzate di proposito per il testo, con il suo abituale linguaggio surreale, onirico e sarcastico. Un gioco immaginativo, sottotitolato Poe prosa visiva: una poesia che si trasforma in una metafisica visuale del racconto letterario. Una lucida farneticazione sulla natura non oggettiva ma relativa della realtà, che trae origine dai luoghi della nascita, quelli di Gorgia e Jacopo....aggravati dalla poesia: ...e il naufragar m'è dolce in questo mar.

«Tom era come me. Io ero Tom. E per la prima volta mi sembrava di esistere anche fuori di me, da qualche altra parte. Mi pareva che Twain sapesse qualcosa degli interminabili pomeriggi di vacanza, delle battaglie per gioco fra cugini, di certi assalti, di certi azzardi. Il bello era questo: ritrovare in una storia altrui la mia.» A volte, da un romanzo, riporti anche solo una frase. Un'intuizione. Una cosa che ignoravi. A volte, anche solo una visione o un gesto. Altre volte, una storia che somiglia alla tua. Da Tom Sawyer al giovane Holden, da Jane Eyre a Raskòl'nikov e ai personaggi di Roth, la magia dei grandi libri, guide strane, insolite, spiazzanti. Leggendo possiamo vivere il non ancora vissuto e il mai vivibile, dichiararci a qualcuno con un coraggio mai avuto, percepire un dolore che somiglia al nostro o solo sapere che esiste. Perché la letteratura ci racconta. La sorpresa del crescere, le sfide, la scoperta del desiderio, l'amore, le ambizioni, le illusioni – magari perdute; la voglia di andare lontano o di tornare a casa; la paura di invecchiare e tutte le paure, ma anche tutte le speranze.

Uno, nessuno e centomila è uno dei romanzi più famosi di Luigi Pirandello. Iniziato nel 1909, uscì solo nel 1926 prima sotto forma di romanzo a puntate nella rivista "La Fiera letteraria", e poi in volume. Quest'opera, l'ultima di Pirandello, riesce a sintetizzare il pensiero dell'autore nel modo più completo. Lo stesso Pirandello la definisce come il romanzo "più amaro di tutti, profondamente umoristico, di scomposizione della vita". Il protagonista Vitangelo Moscarda, può essere considerato come uno dei personaggi più complessi del mondo pirandelliano, e sicuramente quello con maggior autoconsapevolezza. Dal punto di vista formale, stilistico, si può notare la forte inclinazione al monologo del soggetto, che molto spesso si rivolge al lettore ponendogli interrogativi e problemi in modo da coinvolgerlo direttamente nella vicenda, il cui significato è senza dubbio di portata universale. A dispetto della sua lunga gestazione, l'opera non è né frammentaria né disorganizzata; al contrario, può essere considerata come l'apice della carriera dell'autore e della sua tensione narrativa. Nota: gli e-book editi da E-text in collaborazione con Liber Liber sono tutti privi di

DRM; si possono quindi leggere su qualsiasi lettore di e-book, si possono copiare su più dispositivi e, volendo, si possono anche modificare. Questo e-book aiuta il sito di Liber Liber, una mediateca che rende disponibili gratuitamente migliaia di capolavori della letteratura e della musica.

"Non c'è anarchico felice" continua il viaggio in più tappe, fino a fine millennio, aperto da "La gioia del giorno." In un privato, nei tanti privati d'ogni vicenda, in Italia, nel mondo. Da un punto d'osservazione originale, la vita al lavoro. Con le illusioni e le delusioni d'ogni giorno. L'ambizione è di estrarre il romanzesco dalla routine, avventura estrema, lo straordinario dall'ordinario: l'azienda, luogo del conformismo, riserva in effetti sorprese, vi si viaggia molto felicemente attraverso eventi anche minuti, personaggi, culture, modi d'essere, geografie. Sul fondo insolente (celiniano, freudiano) d'obbligo al tempo della crisi. Operando alla "destrutturazione della destrutturazione", del resto implicita nel vecchio bonario filone Barthes-Eco, per animare la narrazione informe. "

Fiction. Translated from the Italian by William Weaver. Luigi Pirandello's extraordinary final novel begins when Vitangelo Moscarda's wife remarks that Vitangelo's nose tilts to the right. This commonplace interaction spurs the novel's unemployed, wealthy narrator to examine himself, the way he perceives others, and the ways that others perceive him. At first he only notices small differences in how he sees himself and how others do; but his self-examination quickly becomes relentless, dizzying, leading to often darkly comic results as Vitangelo decides that he must demolish that version of himself that others see. Pirandello said of his 1926 novel that it "deals with the disintegration of the personality. It arrives at the most extreme conclusions, the farthest consequences." Indeed, its unnerving humor and existential dissection of modern identity find counterparts in Samuel Beckett's Molloy trilogy and the works of Thomas Bernhard and Vladimir Nabokov.

Si può dire che Pirandello sia fra gli scrittori più celebrati, ma meno compresi. Ammiratori e detrattori, quando parlano di lui, tendono irresistibilmente a lanciarsi in disquisizioni generiche e astratte. Leonardo Sciascia, che conosce Pirandello nelle vene, ha scelto la via opposta: ha cercato i particolari rivelatori, nella vita, nell'opera, nella fortuna letteraria, nel gioco delle influenze. E con la somma di tanti di questi particolari – come se ciascuno fosse una lettera dell'alfabeto – ha composto questo "Alfabeto pirandelliano", che illumina Pirandello con tanti fasci di luce obliqua, in modo da rendere la sua presenza molto più viva e immediata di quella che ci potrebbe offrire un ritratto frontale. E questo è un procedimento che ci aiuta a capire anche lo scrittore Sciascia, assertore di una verità che non si stanca di seguire per le vie più tortuose, dove tanto spesso ci aspetta al varco. Bob Dylan è un uomo che non ha mai indossato maschere per presentare sempre la parte migliore di se stesso. Questo eBook racconta la sua vita e la sua produzione artistica. E' un viaggio attraverso la musica e le parole di uno dei mostri sacri della musica, uno dei pochi (e forse il solo) che si è sempre rifiutato di cambiare pelle a seconda delle epoche, delle mode e delle tendenze. E' un percorso che si pone come unico limite l'impossibilità di fornire una risposta univoca alla domanda: chi è veramente Bob Dylan? Un quesito cui forse nemmeno il diretto interessato saprebbe dare risposta perché Bob Dylan, per parafrasare Sinatra, viene da "lassù", un posto per lo più irraggiungibile per noi poveri comuni mortali. "Bob Dylan" fa parte della

collana Bio Rock. Bob Dylan di Claudia Valentini è disponibile anche in versione audioBook.

La nuova commedia di Dario Fo. Le "centoventi bugie" del pentito Marino, le prove mai provate contro Sofri, Bompreschi, Pietrostefani. Lo spettacolo grottesco e tragico dell'Italia dei misteri, dalle bombe di piazza Fontana ai giorni nostri.

Uno, nessuno e centomilaE-text

Lo Specchio di Venere è una storia naturale della femminilità e, proprio come uno specchio vero (che è strumento di consapevolezza), propone una lunga riflessione sull'inserimento psicologico e sociale delle donne nel nostro mondo. Il libro mette in luce la straordinaria complessità dell'universo femminile e si propone, non di annullare tale complessità che ne rappresenta la vera ricchezza, ma di valorizzare invece le disparità di sesso e di genere. Il testo, integrato da innumerevoli aforismi, aneddoti, poesie, canzoni e brani di letteratura, attraverso un percorso che tocca tutte le fasi della vita delle donne, presenta la femminilità nel suo più genuino valore naturale. Ne esce uno spaccato che enfatizza davvero tante peculiarità positive, che fanno intuire come la vita in rosa debba essere un'esperienza assolutamente straordinaria.

E' comodo definirsi scrittori da parte di chi non ha arte né parte. I letterati, che non siano poeti, cioè scrittori stringati, si dividono in narratori e saggisti. E' facile scrivere "C'era una volta..." e parlare di cazzate con nomi di fantasia. In questo modo il successo è assicurato e non hai rompicapelli che si sentono diffamati e che ti querelano e che, spesso, sono gli stessi che ti condannano. Meno facile è essere saggisti e scrivere "C'è adesso..." e parlare di cose reali con nomi e cognomi. Impossibile poi è essere saggisti e scrivere delle malefatte dei magistrati e del Potere in generale, che per logica ti perseguitano per farti cessare di scrivere. Devastante è farlo senza essere di sinistra. Quando si parla di veri scrittori ci si ricordi di Dante Alighieri e della fine che fece il primo saggista mondiale. Le vittime, vere o presunte, di soprusi, parlano solo di loro, inascoltati, pretendendo aiuto. Io da vittima non racconto di me e delle mie traversie. Ascoltato e seguito, parlo degli altri, vittime o carnefici, che l'aiuto cercato non lo concederanno mai. "Chi non conosce la verità è uno sciocco, ma chi, conoscendola, la chiama bugia, è un delinquente". Aforisma di Bertolt Brecht. Bene. Tante verità soggettive e tante omertà son tasselli che la mente corrompono. Io le cerco, le filtro e nei miei libri compongo il puzzle, svelando l'immagine che dimostra la verità oggettiva censurata da interessi economici ed ideologie vetuste e criminali. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

Disenthraling Ourselves portrays contemporary Israel in a process of transition. Jewish-Israeli and Palestinian-Israeli communities share a nation-state divided by the separate truths of its conflicting fundamental narratives. This book considers ways of converting those separate and antagonistic narratives from fuel for conflict to seeds of change. Its purpose is to undo the convenient coherence of collective memory and master narratives through fostering a capacious moral imagination able to apprehend diverse, even contentious, stories and truths. Contemporary Israel functions as a case study in an in-depth and interdisciplinary exploration of conflict resolution, viewing Jewish-Israeli and Palestinian-Israeli docpostwar Italian and European cinema it is much less known--especially outside of Italy--that such success has much to do with the writings of his fifteen-year collaborator and scriptwriter, Ennio Flaiano (1910-72), journalist, novelist, dramatist, and theater and film critic. This book identifies the ways in which Flaiano's distinctive travel diary--satirically registering the transformative journey from

provincial Italian to global citizen--captured and shaped the changing tastes of an entire generation of Italians on the film set, in the newspaper office, and on the street. The book highlights Flaiano's uneven yet steadily developing anticolonialist stance, his emerging postmodern autobiography, and his interrogation of notions of regional, national and cultural superiority. Marisa S. Trubiano is Assistant Professor of Italian at Montclair State University.

Uno, nessuno e centomila è uno dei romanzi più famosi di Luigi Pirandello. Iniziato già nel 1909, uscì solo nel 1926, prima sotto forma di romanzo a puntate edito in una rivista, la Fiera letteraria, e poi di volume. Questo romanzo, l'ultimo di Pirandello, riesce a sintetizzare il pensiero dell'autore nel modo più completo. L'autore stesso, in una lettera autobiografica, lo definisce come il romanzo "più amaro di tutti, profondamente umoristico, di scomposizione della vita". Il protagonista Vitangelo Moscarda, infatti, può essere considerato come uno dei personaggi più complessi del mondo pirandelliano, e sicuramente quello con maggior autoconsapevolezza. Dal punto di vista formale, stilistico, si può notare la forte inclinazione al monologo del soggetto, che molto spesso si rivolge al lettore ponendogli interrogativi e problemi in modo da coinvolgerlo direttamente nella vicenda, il cui significato è senza dubbio di portata universale. A dispetto della sua lunga gestazione, l'opera non è né frammentaria né disorganizzata; al contrario, può essere considerata come l'apice della carriera dell'autore e della sua tensione narrativa. Il protagonista di questa vicenda, Vitangelo Moscarda, è una persona ordinaria, che ha ereditato da giovane la banca del padre e vive di rendita. Un giorno, tuttavia, in seguito all'osservazione da parte della moglie la quale gli dice che il suo naso è leggermente storto, inizia ad avere una crisi di identità, a rendersi conto che le persone intorno a lui hanno un'immagine della sua persona completamente diversa dalla sua. Da quel momento l'obiettivo di Vitangelo sarà quello di scoprire chi è veramente lui. Decide quindi di cambiare vita (rinunciando ad essere un usuraio) anche a costo della propria rovina economica e contro il volere della moglie che nel frattempo è andata via di casa. In questo suo gesto c'è il desiderio di un'opera di carità ma anche quello di non essere considerato più dalla moglie come una marionetta. Anche Anna Rosa, un'amica di sua moglie che lui conosce poco, gli racconta di aver fatto di tutto per far intendere a sua moglie che Vitangelo non era lo sciocco che lei immaginava e che non c'era in lui il male. Il protagonista arriverà alla follia in un ospizio, dove però si sentirà libero da ogni regola, in quanto le sue sensazioni lo porteranno a vedere il mondo da un'altra prospettiva. Vitangelo Moscarda conclude che, per uscire dalla prigione in cui la vita rinchiude, non basta cambiare nome: proprio perché la vita è una continua evoluzione, il nome rappresenta la morte. Dunque, l'unico modo per vivere in ogni istante è vivere attimo per attimo la vita, rinascendo continuamente in modo diverso. « La vita non conclude. E non sa di nomi, la vita. Quest'albero, respiro tremulo di foglie nuove. Sono quest'albero. Albero, nuvola, domani libro o vento: il libro che leggo, il vento che bevo. Tutto fuori, vagabondo »

In una società di massa ognuno di noi è un Nessuno di turno, perché vive sempre più isolato dalla moderna tecnologia, la quale, nata per ridurre le distanze, non ha fatto altro che ottenere l'effetto inverso. Oggi viviamo nell'isolamento globale e tecnologico, con il pregiudizio come premessa di ogni interazione e la condizione di apparenza costante: un'apparenza che è l'effetto teatrale di una trama scritta altrove, in un luogo di Nessuno, e che ci viene calata segretamente dall'alto, in modo che risultiamo tutti magicamente allineati nei pensieri, e orientati con le medesime volontà. Nell'epoca immediatamente precedente molte delle nostre decisioni erano lasciate al caso, al libero gioco delle interazioni tra le diverse volontà e libertà umane, pur in quadro di costrizioni sociali fortissime. Oggi siamo tragicamente interscambiabili nel gioco del mercato in cui nessuno decide e conta e ognuno crede di decidere e di contare, scoprendo poi di essere solo un numero in molteplici insiemi di azioni standardizzate e codificate a priori.

Chi, da bambino, vedendo un manichino nella vetrina di un qualche negozio non si sarà chiesto, sotto sotto, se anche lui ha un'anima?

Intrigante quesito, nella sua apparente ingenuità, cui questo romanzo cerca di dare una risposta, facendo proprio di un gruppetto di manichini, prigionieri di un grande magazzino, i suoi veri protagonisti, i quali, assorbendo e riflettendo specularmente le alterne vicende, i drammi umani con cui si interfacciano, diventano, per sé e per gli altri, catalizzatori di una spasmodica ricerca di verità. Verità che coincide soprattutto nella tentata scoperta della propria identità, operazione questa resa tanto più complessa, quando non addirittura vana, dall'affollarsi di immagini illusorie che, dalla fine della Seconda guerra mondiale in poi, hanno finito per disorientare l'umanità moderna al punto di doversi porre l'annosa domanda: Ma chi sono io? I manichini, inconsapevolmente, assumono i tratti e gli umori degli umani, avventori e commessi, con cui vengono in contatto. Ed è soprattutto di notte, quando il negozio è chiuso, che essi si sentono liberi di sciogliersi dalla fissità delle loro rispettive pose, e di dare sfogo ai loro sentimenti. Capeggiati da un vecchio manichino, che li istiga alla ribellione e alla fuga, vivono una breve stagione illudendosi che una fuga dalla realtà, e dalla prigionia esistenziale in cui ognuno di noi è rinchiuso, sia davvero possibile. La loro arma vincente: l'immaginazione; il loro obiettivo: la terra promessa. Ma questa fuga e questa lotta per la libertà non saranno prive di nuove tragedie, di nuovi soprusi, di nuove peripezie a cui pochi sopravviveranno. Il romanzo è cadenzato dal ritmo, a volte forte a volte lento, della pioggia che cade incessantemente, e che finirà per trasformarsi in una massa d'acqua di proporzioni bibliche che agirà a un tempo da forza punitrice e di riscatto.

Uno, nessuno e centomila è uno dei romanzi più famosi di Luigi Pirandello. Iniziato nel 1909, uscì solo nel 1926 prima sotto forma di romanzo a puntate nella rivista "La Fiera letteraria", e poi in volume. Quest'opera, l'ultima di Pirandello, riesce a sintetizzare il pensiero dell'autore nel modo più completo. Lo stesso Pirandello la definisce come il romanzo "più amaro di tutti, profondamente umoristico, di scomposizione della vita". Il protagonista Vitangelo Moscarda, può essere considerato come uno dei personaggi più complessi del mondo pirandelliano, e sicuramente quello con maggior autoconsapevolezza. Dal punto di vista formale, stilistico, si può notare la forte inclinazione al monologo del soggetto, che molto spesso si rivolge al lettore ponendogli interrogativi e problemi in modo da coinvolgerlo direttamente nella vicenda, il cui significato è senza dubbio di portata universale. Nota: gli e-book editi da E-text in collaborazione con Liber Liber sono tutti privi di DRM; si possono quindi leggere su qualsiasi lettore di e-book, si possono copiare su più dispositivi e, volendo, si possono anche modificare. Questo e-book aiuta il sito di Liber Liber, una mediateca che rende disponibili gratuitamente migliaia di capolavori della letteratura e della musica. A cura di Sergio Campailla Edizioni integrali Uno, nessuno e centomila segna l'altissimo epilogo della tensione narrativa di Pirandello e costituisce uno degli esiti più nuovi della letteratura del Novecento. All'interno dell'accidentata geografia di naufragi esistenziali di cui è percorsa l'opera pirandelliana, il lucidissimo Vitangelo Moscarda approda alla conquista di quella sofferta accettazione dell'incompletezza di se stessi che passa attraverso la via della rinuncia e della solitudine. La stessa che vuole seguire Serafino Gubbio, eliminando tutte le maschere, aspirando a quell'impassibilità che è disponibilità assoluta, regredendo fino a diventare uno spazio bianco. La crisi dell'io che si frantuma nel moltiplicarsi di prospettive e punti di riferimento conduce i protagonisti di questi due romanzi all'abbandono definitivo di ogni legame con la realtà. «Studio la gente nelle sue più ordinarie occupazioni, se mi riesca di scoprire negli altri quello che manca a me per ogni cosa ch'io faccia: la certezza che capiscano ciò che fanno.» Luigi Pirandello nato ad Agrigento nel 1867, si laureò a Bonn in filologia nel 1891, rientrò in Italia e nel 1892 si trasferì a Roma, dove, introdotto da Capuana, iniziò la sua attività letteraria e teatrale. Nel 1903, l'improvviso crac finanziario della famiglia distrusse l'equilibrio mentale già fragile della moglie e ridusse lui a pensare al suicidio; si risollevò poi grazie al suo lavoro d'insegnante e dedicandosi sempre più intensamente alla scrittura. Nel 1934 gli fu assegnato il premio Nobel per la letteratura. Morì a Roma nel 1936. Di Luigi Pirandello la Newton Compton ha pubblicato Sei personaggi in cerca d'autore; L'umorismo;

L'esclusa; Il fu Mattia Pascal; Uno, nessuno e centomila e Quaderni di Serafino Gubbio operatore, Questa sera si recita a soggetto e Ciascuno a suo modo, oltre al volume singolo I romanzi, le novelle e il teatro.

In una Milano in cui non piove mai, il corpo di una donna giace accanto a un antiquato telefono. Poco distante, nell'appartamento al terzo piano, un brutto quadro immortala una seconda donna; e se la prima è una perfetta sconosciuta, quella ritratta potrebbe essere la madre di Luchino Girondi, fotografo ferrarese in forze alla Scientifica. Se è davvero lei, allora ha posato senza veli e quella crosta è finita nella casa di un morto. Un morto? Ma non avevamo detto che accanto al telefono c'era il corpo di una donna? Il mistero s'infittisce, le donne diventano tante e lavorano a L'amore corre sul filo. A investigare sull'omicidio saranno Luchino e Poirot, pastore belga a cui manca solo la parola. E forse è meglio così. Ma i due dovranno anche venire a capo del mistero del ritratto, per tacitare gli sfottò in ufficio e per rimettere ordine in famiglia.

[Copyright: 3213dc5b3d28934ce294bccc957127d8](https://www.pdfdrive.com/uno-nessuno-e-centomila-liber-liber-pdf-free.html)